



Urban carbon farming



La proposta del CIC per un verde di qualità

Un pratica virtuosa per le città per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici

Il Regolamento CRCF

Nel dicembre 2024 l'Unione Europea ha pubblicato un Regolamento che istituisce un quadro di certificazione europea per gli assorbimenti permanenti di carbonio, lo stoccaggio di carbonio nei prodotti e il carbon farming, il cosiddetto **Regolamento CRCF** (Carbon Removals and Carbon Farming Regulation, n. 2024/3012).



Finalmente, dunque, si riconoscono efficaci e virtuose tutte quelle pratiche agricole che abbiamo sempre declinato con il termine **carbon farming** e che, a differenza di pratiche convenzionali, sono mirate ad aumentare il sequestro del carbonio all'interno del suolo.

Carbon Farming o carbonicoltura

Letteralmente il termine "carbon farming" si traduce in "coltivazione di carbonio" anche se nella trasposizione della norma europea nei documenti in lingua italiana il termine adottato è quello di "**carbonicoltura**". Quindi, la pratica agricola ottimizzata con tecniche di carbon farming può contribuire in modo significativo agli sforzi dell'UE per contrastare le cause del cambiamento climatico. Le iniziative pilota andranno poi sviluppate a livello locale o regionale al fine di raccogliere esperienze locali per migliorare il bilancio del carbonio nel suolo.

Uno degli effetti nel medio-lungo periodo sarà quello di creare **meccanismi incentivanti e sovvenzioni**, anche tramite la Politica Agricola Comune, di quelle buone pratiche che contribuiscono al sequestro di carbonio all'interno del suolo.



Alcuni esempi pratici

forestazioni e riforestazioni favorevoli alla biodiversità e ad una gestione forestale sostenibile, comprese le pratiche di adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici;

agroforestazione e altre forme di agricoltura mista che combinano vegetazione legnosa (alberi o arbusti) con sistemi di produzione culturale e/o animale sullo stesso terreno;

utilizzo di **cover crop e tecniche di minimum tillage o no-tillage** (minima lavorazione o nessuna lavorazione) per la protezione del suolo dall'erosione e per l'aumento del contenuto di carbonio organico nei suoli seminativi degradati;

conversione mirata di terreni incolti in prati permanenti;

ripristino di torbiere e zone umide che riducano la perdita dello stock di carbonio esistente e aumentino il potenziale di sequestro.



Dall'agricoltura al verde urbano

Ma non ci si deve concentrare solo sul suolo agricolo extraurbano. Si è parlato molto in questi ultimi anni di **consumo di suolo**, che drammaticamente aumenta nel tempo e che per il 15% interessa purtroppo le aree urbane: i concetti che stanno alla base del “carbon farming” sono gli stessi che si possono applicare al verde delle nostre città, fonte di benessere del nostro vivere quotidiano.

Chi è il CIC

Il Consorzio Italiano Compostatori è un'organizzazione senza fini di lucro che si occupa di promuovere e valorizzare le attività di riciclo della frazione organica dei rifiuti e dei prodotti che ne derivano (compost, biometano, ecc.).

Il Consorzio, che conta 150 consorziati, riunisce e rappresenta soggetti pubblici e privati produttori o gestori di impianti di compostaggio e di digestione anaerobica, associazioni di categoria, studi tecnici, laboratori, enti di ricerca, produttori di macchine e attrezzature e altre aziende interessate alle attività di compostaggio e di gestione dei rifiuti organici.

Il CIC è impegnato in numerose iniziative volte alla diffusione di una raccolta differenziata di qualità che permetta l'effettivo recupero degli scarti organici negli impianti di trattamento biologico. Oggi, oltre alle attività legate alla qualità di matrici e prodotti, il CIC è costantemente impegnato in numerose iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea.

E allora perché non sostenere con forza quello che possiamo a buon diritto chiamare “**Urban Carbon Farming**” intendendo con esso l'insieme di tutte quelle pratiche agronomiche che consentono non solo di incrementare la superficie a verde pubblico (e quindi diminuire il consumo di suolo) ma, soprattutto, di **mantenere l'ecosistema urbano più vivo** come sono vivi gli alberi, gli arbusti o i tappeti erbosi che rendono la città più permeabile (aumentando l'intercettazione delle acque meteoriche), meno soggetta ai picchi di temperatura, capace di catturare anidride carbonica, di fissare carbonio al suolo e, in ultima analisi, di essere più resiliente e quindi più vivibile.

Un percorso iniziato nel 2023

Anche per le città il **suolo** non è un supporto fisico inerte, ma un **sistema biologico dinamico** che esprime tutte le proprie potenzialità quando viene ben curato e gestito.

Nel settembre 2023 questi principi li abbiamo presentati in un'**audizione alla Camera dei Deputati**; ci troviamo quindi solo all'inizio di un percorso che, se ben costruito, potrebbe essere preso come esempio virtuoso di accurata gestione del verde urbano non solo per fini meramente estetici ma per il benessere complessivo delle persone che stabilmente od occasionalmente frequentano la città.

Le potenzialità per un futuro più sostenibile

Per poter utilizzare a pieno il Regolamento che l'Europa ha predisposto ci sono però ancora **ostacoli da superare**. Innanzitutto, il **quadro di certificazione** relativo alle pratiche di Carbon farming è ancora rigidamente legato a risultati quantitativi, che si scontrano con l'imprevedibilità del comportamento, in termini di carbonio effettivamente sequestrato, nei suoli agricoli diversi per caratteristiche strutturali, situati in diverse zone geografiche climatiche. La stima del Carbonio sequestrabile dovrebbe poi includere anche le **emissioni indirette evitate**: per esempio, l'utilizzo di fertilizzanti organici dovrebbe essere ulteriormente premiato in considerazione dei benefici ambientali derivanti dalla sottrazione dei rifiuti organici dal flusso dei rifiuti destinati a smaltimento. In ogni caso, affinato lo strumento normativo, solo con una **stretta collaborazione** tra amministrazioni locali, professionisti del verde, cittadini, stakeholders sarà possibile dare un contributo efficace al benessere complessivo di tutta la comunità.

